

**Celebrazioni.** Il 20 gennaio del 1910 nasceva a Cagliari un compositore importante e sottovalutato

**G**li anniversari servono spesso a richiamare alla mente i fatti del passato che, per qualche ragione, sono stati accantonati dalla memoria. È questo il caso di Ennio Porrino, di cui si riprende a parlare in questi mesi dopo un lungo periodo di silenzio: nel 2009 è caduto il cinquantenario della morte, quest'anno ricorre il centenario della nascita. È il 20 gennaio 1910 quando a Cagliari viene al mondo Ennio Francesco Giovanni Porrino: la sua famiglia abita a Castello, via Corte d'Appello 14. Dopo circa due anni dalla nascita del figlio, la famiglia Porrino si sposta a Caserta e, per diversi anni si muoverà per l'Italia, fino all'ultimo trasferimento, che ne stabilisce la sede definitiva a Roma. Qui Porrino decide di dedicarsi agli studi musicali: in pochi anni consegue il diploma in Composizione (che sostiene brillantemente da privatista al Conservatorio della Capitale) e può iscriversi al triennio di perfezionamento di Alta Composizione tenuto in quegli anni da Ottorino Respighi. È l'inizio di una rapida carriera che lo porta a esordire nel 1933 all'Auditorium dell'Augusteo con l'Ouverture *Tartarin de Tarascon* e al Comunale di Firenze con il poema sinfonico *Sardegna*; una stagione che raggiunge il culmine con l'opera *Gli Orazi* (1939), andata in scena alla Scala di Milano nel 1941.

Tuttavia, per Porrino, oltre al successo si era aperta anche un'epoca densa di incognite e preoccupazioni. Dopo il buon risultato dei primi lavori, che lo aveva catapultato nel mondo musicale nazionale e internazionale, il compositore si era lasciato inspiegabilmente trascinare dalla corrente più aggressiva del fascismo in un durissimo attacco allo schieramento musicale più moderato e internazionalista del regime, rappresentato in prima persona da Alfredo Casella. La polemica aveva poi finito per ritorcersi contro lo stesso Porrino, che pure non ne era stato l'ideatore. Di conseguenza, pur nominato a 29 anni titolare della cattedra di Armonia e Contrappunto presso il Conservatorio di Roma per "chiara fama" ed eletto nell'Accademia di San-

## Ennio Porrino, cent'anni di musica e silenzi

Un autore che si è cimentato in diversi generi e ancora oggi ha molto da farci scoprire



Ennio Porrino con la giovane moglie Malgari, custode con la figlia Stefania della sua memoria

ta Cecilia, Porrino viene giudicato con grandissima diffidenza dal mondo musicale nazionale e, in particolare, da quello romano, che lo osteggia più o meno apertamente. Gli eventi successivi - la caduta di Mussolini, l'8 settembre, la creazione della Repubblica di Salò, le epurazioni - portano il compositore a Venezia, dove scrive i dolenti *Canti dell'esilio* (1945) e a Napoli, dove vede la luce la sua *Sonata drammatica* (1947); Porrino rientrerà stabilmente a Roma alla fine degli anni Quaranta e intraprenderà una seconda fase creativa con l'oratorio *Il Processo di Cristo* (1950).

A questi anni risale anche il suo viaggio in Sardegna, intrapreso per scrivere le musiche di un film ambientato in Gallura, in cui subisce il fascino del passato nuragico. È la prima volta che il compositore visita davvero l'isola: fino a quel momento, l'unica occasione di rimpatrio era stata

la partecipazione a Cagliari al Terzo Congresso del Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti nel 1937. L'antica civiltà protosarda, che lo aveva già entusiasmato per il dramma *I Shardana* (1939-1949), lo conquista definitivamente e lo stimola a scrivere *Nuraghi* (1952), in cui per la prima volta si accosta alla dodecafonia. Nel 1956 torna a Cagliari, come Direttore del Conservatorio e Direttore Artistico dell'Istituzione dei Concerti; imprime un energico slancio allo sviluppo del Conservatorio e pone le basi per la creazione di un'orchestra stabile. Saranno le ultime battute della sua attività artistica, in cui scrive anche il concerto *Sonar per musicisti* (1958): l'anno successivo, dopo la messa in scena al San Carlo di Napoli de *I Shardana* e l'esecuzione alla Fenice di Venezia dell'ultimo lavoro, *La Bambola malata*, una fulminea malattia lo stronca a 49 anni.

Le celebrazioni ci consentono

segue

di riaprire un confronto su un autore importante e trascurato della cultura musicale italiana. Un musicista nato a Cagliari e tornato nella sua città natale negli ultimi anni della sua vita, che per tutta la sua esistenza ha conservato una visione della Sardegna, forse mitizzata, certamente densa di orgoglio. Un compositore che, oltre ai pochi lavori di ispirazione sarda per cui è conosciuto, in realtà si è cimentato in moltissimi generi musicali - la lirica da camera, il brano strumentale per piccolo ensemble e per grande orchestra, l'oratorio, la sonata, l'opera, il concerto, il balletto, la produzione corale, la musica per film - la cui revisione riserverebbe non poche sorprese. In questo senso, un esempio eloquente è rappresentato dall'oratorio radiofonico *E un uomo vinse lo spazio*, commissionato nel 1938 dall'EIAR a Ettore Giannini e musicato da Porrino, nato per onorare la memoria di Guglielmo Marconi (scomparso l'anno precedente), che si configura come un lavoro di sperimentazione musicale molto avanzata. Quando Giannini e Porrino si accingono alla sua realizzazione, non esiste in Europa un repertorio del genere nel circuito radiofonico e i due autori devono stabilire inediti canoni tecnici, estetici ed espressivi, risolvendo da soli, con intuito e fantasia, tutti i problemi che presenta l'intreccio della recitazione singola e collettiva con i piccoli gruppi strumentali, l'orchestra, i cori, i rumori e la presenza del microfono. Un antefatto tutto italiano, insomma, che precede almeno di un decennio gli esperimenti parigini sulla musica concreta e di diversi lustri le sperimentazioni elettroacustiche realizzate nei primi anni Cinquanta dalla Westdeutscher Rundfunk di Colonia e dallo Studio di Fonologia Musicale della RAI di Milano. Un'occasione in più per riavviare il dibattito su Porrino su basi differenti e nuove.

MYRIAM QUAQUERO